

Stato, tutti i prefetti e tutte le alte cariche che esistono nella gerarchia amministrativa, giudiziaria, politica e militare del nostro paese. (*Commenti*). Con questa temibile potenza sua (reciti un po' ciascuno di noi il *mea culpa*), egli ha fatto opera d'aggruppamento di partiti, mediante riforme, ed opera d'aggruppamento d'individui, mediante attenzioni personali. (*Commenti*).

Questo ha permesso all'onorevole Giolitti anche il lusso di contraddirsi molto amabilmente. Nel 1892, egli alzò il bandierone della Sinistra storica, e, chiusa la legislatura, metteva fuori della Camera Cavallotti ed Imbriani. Nel 1902, chiamò indarno a Bardonecchia l'amico Filippo Turati; e, al chiudersi della legislatura, nel 1904, dopo la celebrata libertà di coalizione, dopo i gonfiati vantaggi dagli scioperanti conseguiti nelle agitazioni agrarie, l'onorevole Giolitti, per la prima volta, evocava i clericali in un blocco conservatore (come c'è, geologicamente, l'età della pietra, così c'è, politicamente, l'età dei blocchi), i clericali alla vita politica del paese... Nel 1909 si giovava dei radicali, di questi vicini di casa, offrendo loro portafogli sovrabbondanti all'importanza numerica del loro gruppo; e, al chiudersi della legislatura, egli pronunziava due frasi storiche: l'una, che la sua maggioranza era una maggioranza ideale, e l'altra (rispondendo all'onorevole Fera), che del partito radicale egli ignorava non solo i contorni, ma persino l'esistenza. (*Si ride*).

Ora, onorevole Giolitti, quando i partiti si dimenticano dei loro programmi, quando gli arrivati alla soglia della Camera depositano alle porte le ciabatte delle loro convinzioni politiche, bisogna che le maggioranze si reggano con altri mezzi, come tutti i poteri personali si reggono: con l'artificio, con la corruzione. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Io non vorrei, nuovo a questa Camera, e col tentativo che la stampa benevola ha fatto per preparare l'ambiente come ad un uomo molesto (*No! no!*), io non vorrei dire espressioni... quindi definirò la situazione con le parole di due illustri uomini politici:

« Sciolti i legami politici, i quali in nome di alti concetti mantengono strette le maggioranze intorno ad un Ministero, ne nasce la necessità di ricorrere ad un sistema di espedienti per vedersi intorno schiere obbedienti ed il bisogno di concedere e di cedere di qua e di là, e di accontentare le più

opposte parti, gruppi e individui, secondo queste convenienze parlamentari. Onde venne la smisurata soddisfazione alle cupidigie locali, vennero i maggiori contributi dello Stato nelle spese concernenti dati interessi sociali, vennero le ferrovie, le Università, le preture, di mano in mano prodigate per avere maggioranze occasionali ».

Questa voce ormai spenta appartiene ad un'epoca diversa; ma se un mutamento è avvenuto, io oserei dire che il mutamento è tutto in peggio ed a nostro svantaggio. Sono parole, onorevoli colleghi, da Giuseppe Zanardelli pronunziate nel suo discorso di Iseo.

Un altro uomo politico, che io vedo con simpatia al banco del Governo, s'industriava di cercare più da vicino il cemento che tiene unito questo conglomerato bizzarro.

« Dopo tante inchieste, dopo tante accuse, dopo tante difese, sovrasta tutto, per potenza, il grande affarismo di Stato: è obbligo non opporsi ad esso, ed è spesso necessario. In Italia si può aver insultato il Re e diventare ministro, si può essere stato od essere comunista e salire alle più alte cariche, ma non si diventa nulla da chi è troppo severo verso l'affarismo di Stato, e diventando qualche cosa si è subito rovesciato ».

Queste eloquenti parole sono dell'onorevole Nitti, ed egli che aveva combattuto l'affarismo di Stato, andò tre anni or sono al Governo e vi si mantiene: io debbo concludere, onorevoli colleghi, che se una conversione è avvenuta...

FAELLI. Vuol dire che non c'è più l'affarismo di Stato!

RAIMONDO. Si saranno convertiti gli affaristi di Stato!

Ora egli, che è un uomo di alto ingegno, che ha tutte le qualità per arrivare ai più alti destini (una volta si diceva *maturato* per gli alti destini), egli, se me lo consente, ha un invidiabile difetto, quello di essere un grande oratore. Cicerone una volta ad un suo avversario diceva che Antonio, suo maestro, rifiutava di scrivere i suoi discorsi, perchè se gli fosse accaduto di contraddire la sera quello che aveva detto al mattino, *posse negare dixisse*.

Ma oggi purtroppo abbiamo la stampa, il libro, la stenografia; è tutto un gastigo d'Iddio! (*ilarità*).

Sono accadute, signori, cose notevoli nella lunga e fortunata vita politica dell'onorevole Giolitti. Egli ha potuto avere il favore delle classi lavoratrici e del par-